

# «Salari minimi da garantire Il resto si tratti in azienda»

**Metalmeccanici.** Zappa: non si può costringere tutti ad aumenti insostenibili  
Nella Bassa primo incontro con le imprese: il fardello fiscale frena la crescita

**FRANCESCA BELOTTI**

Suo malgrado, alle volte gli scappa quasi un tono da politico. Soprattutto quando parla delle tasse versate da imprese e lavoratori, a cui «non corrispondono servizi adeguati». Roberto Zappa, presidente del gruppo Metalmeccanici di Confindustria Bergamo e della Sematic di Osio Sotto, è reduce dal primo di sei incontri con gli imprenditori bergamaschi del settore, nell'ottica di un dialogo tra l'associazione degli industriali e i suoi iscritti.

Ma, nel giorno del primo

■ ■ Le realtà non sono tutte uguali e la crisi ha acuito il divario fra grandi e medio-piccole»

■ Verso linee guida sul welfare. Il nodo burocrazia: «Aziende veloci, lo Stato no»

incontro tra Federmeccanica e sindacati sul rinnovo del contratto nazionale, non si sottrae a qualche considerazione a riguardo. Anche perché sono i «suoi» stessi imprenditori a sollevare la questione: «Le aziende non sono tutte uguali, c'è una situazione eterogenea, e le piccole e medie imprese non possono essere considerate alla stregua delle grandi». Ecco perché, secondo Zappa, occorre rivedere il contratto, che «dovrebbe garantire dei livelli minimi salariali, ma non dovrebbe essere eccessivamente articolato, costringendo le aziende ad aumenti che non si possono permettere».

Il «gap» tra grandi e piccole, però, c'era anche nei precedenti rinnovi, ma a fare la differenza, secondo Zappa, «è una crisi economica senza precedenti». Questo nonostante Bergamo abbia messo a segno dei risultati preceduti dal segno più, a dispetto di Italia e Europa. Dal primo trimestre 2008 a quello 2015, il valore della produzione metalmeccanica nella nostra provincia è cresciuto del 3%, contro quello italiano in calo del 30,9% e quello europeo



**Roberto Zappa**

che ha perso l'11,6%. Ma Zappa ribadisce: «Alcune "piccole" si sono ritrovate con cali del fatturato importanti».

Non bisogna fare di tutta un'erba un fascio, insomma, e l'auspicio è che «si faccia leva sul welfare aziendale». A questo proposito il gruppo Metalmeccanici conta di presentare entro la sua prossima assemblea (in primavera) alcune linee guida destinate ad orientare le associate proprio nella partita del welfare, che va dai buoni spesa ai buoni carburante, fino a buoni scuola per i figli dei dipen-

denti e a tutto ciò che può essere incluso in questo pacchetto che «dia un sostegno tangibile ai lavoratori». Seguendo la linea di Federmeccanica «la contrattazione dovrebbe essere spostata più a livello aziendale: sui modi la discussione è aperta».

Riguardo al nostro territorio e in particolare all'area della Bassa, il gruppo Metalmeccanici conta 119 imprese associate: a 75 è stato esteso l'invito a partecipare all'incontro organizzato dagli industriali e ad aderire sono state una ventina. «Sono numeri che contiamo di aumentare nei prossimi cinque incontri - dice Zappa - in cui l'obiettivo è raccogliere le istanze degli imprenditori per poi farci portavoce e agire in base alle segnalazioni ricevute».

I presenti non hanno mancato di esternare le proprie preoccupazioni, relative soprattutto al fatto che «mentre le imprese si muovono in modo veloce, le istituzioni non vanno alla stessa velocità: lo Stato chiede; le richieste delle aziende, invece, vengono prese in considerazione», afferma il presidente dei Metalmeccanici.

Non è mancata nemmeno la discussione sui temi sindacali e Zappa evidenzia che «l'auspicio è quello di trovare un modo di operare insieme - imprese e lavoratori - in modo sereno e costruttivo, dicendo allo Stato che ora deve fare la sua parte». Perché se ci sono imprese che non hanno investito in questi anni, è anche perché «dovevano prima rispondere a scadenze fiscali e magari per questo rinunciare a reinvestire nella propria realtà». Un paradosso. Ma è l'Italia, bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Fusione con Wittur

## Sematic, l'Antitrust tedesca dà l'ok

È di quest'estate l'accordo per il trasferimento di una partecipazione di maggioranza di Sematic (controllata da Carlyle Group e la famiglia Zappa) alla tedesca Wittur, controllata da Bain Capital. Entrambe le società sono specializzate nella produzione di componenti per ascensori. Mercoledì è arrivato il via libera all'operazione da parte dell'Antitrust tedesca; a giorni è atteso il parere di quella austriaca.

